

## **Legalità e diritti umani**

*Una conversazione con Dijana Pavlovic*

Di Donatella Bassanesi

Gli zingari (e uso volutamente questa dizione più precisa rispetto alla più diffusa e comune di rom che in realtà dovrebbe comprendere gli zingari provenienti dalla Romania , tollerati come tzigani musicanti, per qualche eccezione valorizzati ed estrapolati dal contesto (è il caso di Iovica, Iovica a cui viene ‘concesso’ il permesso di soggiorno perché suona bene la fisarmonica, ed è piaciuto al Ministro Maroni) , che è un intero popolo e la sua storia, sono un popolo (detto con i nostri termini, pacifista: non ha mai fatto guerre, non ha mai rivendicata per sé una terra, non ha mai alzato confini: questioni strettamente legate).

Eppure sono banalmente considerati stranieri pericolosi. Questo pregiudizio è stato volutamente costruito e diffuso principalmente con un obiettivo: quello di instaurare uno stato di paura del diverso a cui fare la guerra, la costruzione della paura del nemico.

Il diverso da isolare e da attaccare come nemico che provoca la paura del nemico e l’odio verso il nemico (che è il diverso e può essere, come si è già visto nella storia, invenzione di diversità).

Dijana Pavlovic mostra come questo stato di cose finisce per opporre legalità a diritti umani: gli sgomberi sono legali, eppure sono illegittimi moralmente. Sono un ‘intervento’ minacciato e sempre possibile che rende pericoloso vivere in queste condizioni, a costituire un sistema di paura. Gli sgomberi sono disumani (e anche costosi). Dopo, per rinchiudere le persone nei recinti viene impiegato filo spinato.

Un sistema legale ma disumano. Così i bambini non possono essere curati, perché la tessera sanitaria è possibile averla solo quando c’è un lavoro.

Un dormitorio per le donne e i bambini, mentre la famiglie non vorrebbero separarsi. I bambini di 12 anni dormono al freddo.

*Dijana:* ‘la mia impressione: un degrado-disagio culturale... dipende dalla televisione-educazione...

Si arriva sempre di fronte a un muro. Bisogna cercare di ragionare.

Belle persone che potrebbero suscitare curiosità... e invece la risposta: voi dovete sottomettervi (dice una donna), con livello culturale più alto è peggio. Nelle scuole sono in parte accettati dai boy scout, dai cattolici, con altri è peggio... dicono: gli

onesti li vogliamo – gli altri se ne vadano / noi ci parliamo tra di noi – loro si parlino tra di loro.

*Franca:* ‘i giovani per loro vogliono la pena di morte’.

*Dijana:* c’è ipocrisia, in realtà si tratta di essere appesi e ricattati. C’è una questione di cittadinanza. La legge è blindata, nessuno entra in Italia legalmente, è impossibile: come si entra in Italia? Il problema dei clandestini (perso il lavoro resti clandestino per sempre. Essere clandestino in Italia è sottostare a regole fatte per ricattare.

Le proposte di soluzioni: ristrutturare una cascina, fare una cooperativa, aiutare a trovare un lavoro.